

GIORNALE DI SICILIA  
**CRONACA  
PALERMO**

VENERDI 21 NOVEMBRE 2014  
PAGINA 23

**VOCI DALLA CITTÀ**

**Troppi cani senza museruola  
Paura a Pietratagliata**



**Emergenza randagi in città**

Segnalati randagi in vari quartieri. Su Facebook nasce un gruppo per aiutare gli animali abbandonati → EDIZIONE PALERMO A PAGINA 24

**COMUNE.** Istanze entro lunedì, Orlando: un'opportunità

**Esodi incentivati, ore contate:  
aderiscono altri 50 dipendenti**

Altri 50 lavoratori delle aziende partecipate hanno aderito all'opportunità dell'esodo incentivato. La scadenza per la presentazione delle domande è le 23.59 di lunedì prossimo attraverso la registrazione sulla pagina apposita creata nel sito del Comune.

«L'amministrazione comunale - afferma il sindaco Leoluca Orlando - ancora una volta con un apposito bando torna a fornire un'occasione di messa in sicurezza e di straordinaria opportunità economica ai lavoratori di partecipate e della Gesip, alcuni dei quali come è noto non potranno accedere a trattamento pensionistico di anzianità e che economicamente hanno interesse ad avvalersi di tale opportunità. Aderire a questo bando - conclude Orlando - è un modo per mettere al riparo la propria situazione economica di fronte ai rischi di prospettiva che sono propri del bacino lavoratori Gesip».

Insomma, una specie di ultima chiamata sostanzialmente. Grazie all'accordo con l'Inps e allo stanziamento di fondi comunali, proseguirà fino a dicembre il pagamento delle somme integrative per i lavoratori Gesip, aggiuntive rispetto a quelle previste dalla Cassa integrazione, per le ore di lavoro aggiuntive.

**LAVORO.** I 262 operatori di Accenture hanno trovato i cancelli chiusi. Alla Selital di Carini proclamato uno sciopero di due giorni per il piano di esuberi che riguarda 100 su 164

**Il calvario dei lavoratori dei call center non conosce tregua, e proprio alla vigilia della manifestazione nazionale di oggi doccia gelata per i dipendenti Accenture. Vertice da «ultima spiaggia» il 27 al ministero.**

Salvo Ricco

I settori dell'industria e delle telecomunicazioni sono in ginocchio. In città si respira solo aria di protesta, e le vertenze non risolte si accumulano. La metalmeccanica rischia l'estinzione, mentre per i lavoratori dei call center è ormai un calvario, a cominciare dai 3 mila esuberi ipotizzati da Almamivva nei giorni scorsi. Sulla graticola ci sono pure i 262 lavoratori di Accenture che ieri, fino alle 17, hanno presidiato la sede di via Ugo La Malfa. L'azienda ha sbarrato le porte ai dipendenti per «fine lavoro», comunicando che i locali devono essere lasciati liberi. «Abbiamo trovato tutti i cancelli chiusi - dice Giuseppe Giallanza, Rsu Slc-Cgil di Accenture - Così, la nostra angoscia per la perdita del posto di lavoro diventa ancora più forte. C'è grande preoccupazione e rabbia. Non tutti tra l'altro hanno ricevuto il telegramma dell'azienda con l'invito a "restare a casa" dal giorno 20 per l'interruzione dell'attività di questo sito, dovuta alla fine anticipata della commessa con British Telecom, il principale committente dell'azienda».

Vertenza lunga e faticosa quella di Accenture, passata attraverso un girandolo di incontri ministeriali infruttuosi. E sono arrivati i licenziamenti. L'ultima speranza è ora legata all'incontro che si terrà il 27 novembre al ministero del Lavoro con Accenture, BT, Comune, Regione e le organizzazioni sindacali. «Siamo preoccupati. Non intravediamo alcuno sbocco a questa crisi, non c'è ancora nulla che faccia pensare a una risoluzione positiva della vertenza. Ma dall'incontro attendiamo una risposta sul nostro futuro lavorativo», conclude Giallanza.

Oggi intanto si terrà la manifestazione nazionale dei call center di Cgil, Cisl e Uil. In tanti andranno a Roma per prendere parte alla «notte bianca». A Palermo ci sarà un corteo che si muoverà da piazza Marina fino alla presidenza della Regione, per chiedere a Crocetta di rappresentare al governo centrale la drammatica situazione dei call center Accenture, Almamivva e 4U e



I lavoratori di Accenture sul tetto della sede che ieri hanno trovato chiusa a sorpresa (\*FOTO STUDIO CAMERA\*)

**GRANDE DISTRIBUZIONE.** Festa a Partanna. Intanto scatta la mobilità per 116 di «Sigma» 134 dipendenti in cooperativa riaprono il Centro Olimpo

Riapre il supermercato del centro commerciale Olimpo di Partanna Mondello, chiuso da oltre un anno dopo il sequestro per mafia. La riapertura è il frutto dell'impegno di 34 ex dipendenti, sostenuti e coadiuvati da Legacoop, che dopo aver costituito la cooperativa «Progetto Olimpo», hanno ottenuto prima l'assegnazione dei locali sequestrati alla Romana Costruzioni, e poi l'affitto dell'azienda dalla curatela fallimentare della K&K, controllata di Aligrup e anch'essa sottoposta a provvedimento di sequestro. «Il territorio riconquista parte della sua economia, celebra un progetto di cooperativa unico in Italia e, soprattutto, riconsegna il lavoro a 34 cittadini

che hanno investito la propria indennità di mobilità, dimostrando di credere in un futuro migliore, avendo vicina l'amministrazione comunale», ha detto il sindaco Leoluca Orlando, presente ieri mattina all'inaugurazione, durante la quale è stato anche trasmesso un video del vice ministro dell'Interno, Filippo Bubbico, che ha voluto sottolineare l'importanza della riapertura, anche come strumento di contrasto alla criminalità. Scatta invece la mobilità volontaria per 116 lavoratori dei punti vendita Sigma gestiti dal «Centro supermercati Sicilia occidentale», che non sono stati salvati. Sono 13 su 18 infatti i punti vendita rilevati grazie al fitto di

ramo d'azienda alla Marta Srl. Di questi 10 sono già aperti col marchio «Sotto casa» mentre altri tre apriranno a breve: quelli di via Rapisardi e via Sunseri saranno attivi già dalla prossima settimana, a seguire riaprirà anche il punto vendita di Cinisi. «Nel passaggio da Cso a Marta sono stati garantiti più di 250 lavoratori - dice Marianna Flauto, segretario della Uilucs Sicilia - Purtroppo per un gruppo di loro non c'è stato nulla da fare perché alcuni punti sono rimasti chiusi». I 116 potranno scegliere se andare subito in mobilità o proseguire fino alla scadenza della cassa integrazione, il 3 aprile, sperando nella

scongiorare «licenziamenti di massa».

Da una vertenza spinosa si passa ad un'altra appena cominciata. Alla Selital (ex Italtel) di Carini, azienda produttrice di piastre elettroniche per il mercato dell'auto e delle telecomunicazioni sono stati proclamati due giorni di sciopero. La decisione è stata presa da Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil e Ugl dopo l'annuncio di una crisi strutturale da parte dell'azienda, che dà il via a un piano di esuberi di circa 100 lavoratori su 164. «Le motivazioni addotte non ci soddisfano, in quanto il calo di fatturato è aggravato dalla volontà aziendale di spostare parte delle produzioni di Carini in altri stabilimenti del gruppo nel Nord Italia», scrivono i sindacati, che hanno giudicato «inaccettabili» le dichiarazioni dell'amministratore delegato Ricchetti e proclamato subito lo stato di agitazione e lo sciopero. «È evidente che tale strategia mira alla chiu-

sura dello stabilimento Selital di Carini - aggiungono -. La perdita di ulteriori posti di lavoro ad alta specializzazione sarebbe una ulteriore mortificazione per l'intera Regione». Nel processo di riorganizzazione presentato ai sindacati, la Selital di Carini dovrebbe specializzarsi unicamente nella produzione di componenti elettronici per l'automotive. Il resto della produzione di schede elettriche per le telecomunicazioni o per elettrodomestici sarebbe trasferito altrove. Una riduzione che equivale al taglio di circa il 65% dell'attività da gennaio 2015. Ai sindacati è stato anche prospettato un progetto futuro che riguarda la Grifa. Il gruppo ha visitato nei giorni scorsi la sede di Selital e potrebbe assegnare all'azienda la produzione delle componenti elettriche per la nuova auto elettrica che si dovrebbe produrre a Termini a partire da gennaio. (\*SARI\*)

**L'INTERVISTA.** Per il presidente della Camera di commercio «la delocalizzazione diventa prassi, le grosse aziende vanno via perché non si va incontro alle loro esigenze»

**Helg: «Solo le piccole imprese resistono, il guaio è la burocrazia»**

Grosse aziende in fuga a causa della burocrazia e micro imprese in crescita; fallimenti in aumento, occupazione in forte calo e bassi consumi. È questo il quadro schizofrenico del tessuto imprenditoriale e industriale della città. Un'analisi fredda e crudele, che assume l'aspetto di una vera e propria emergenza sociale, per via dei numerosi licenziamenti di personale che molte aziende stanno mettendo in atto. Dall'alto dell'osservatorio della Ca-

mera di commercio, il presidente Roberto Helg stila la lista delle cause che stanno portando alla perdita del lavoro. «La burocrazia, a tutti i livelli, rappresenta il primo grande ostacolo a chi vuole fare impresa, e la politica non risolve le esigenze delle imprese - dice Helg -. Assistenti a una preoccupante perdita di posti di lavoro in tutti i segmenti produttivi, e lo vediamo anche dai fallimenti in continua crescita, che rappresentano la perdita secca di imprese e lavoro».



Roberto Helg

C'è una categoria che resiste a questa crisi nera? «Quello che registriamo è una tenuta delle piccole e micro imprese, che però non creano occupazione. E' una resistenza sul filo di lana, se consideriamo che le famiglie sono colpite dalla crisi di liquidità, e i consumi sono notevolmente calati. Fattori che portano le aziende a chiudere e a licenziare. E lo stiamo vedendo proprio in questi giorni con il riacutizzarsi delle vertenze sindacali. Al momento, l'unico seg-

mento che produce lavoro è il mondo delle cooperative, sia in termini di crescita delle aziende associate sia per occupazione».

Cosa ne pensa dei provvedimenti del governo Renzi in fatto di imprese? «Giudico positivamente la legge, che introduce modernità al sistema imprenditoriale in un mercato libero. Sarà certamente un viatico. Ma gli effetti si potranno vedere solo a regime. All'inizio, a Palermo, si

corre il rischio di creare altri licenziamenti, delocalizzazione dei servizi».

Lo stiamo vedendo nel settore dei call center... «Ma anche in altri settori. La delocalizzazione sta diventando prassi, eppure i nostri lavoratori non hanno nulla da invidiare a nessuno. Allora i motivi saranno altri: forse le imprese vanno via perché non si riesce ad andare incontro alle loro esigenze di mercato». (\*SARI\*) SA. RI.